

GIUSTIZIA PER I COLTIVATORI DIRETTI

Coltivatori Diretti!

In queste ultime settimane si è fatto un gran discutere di assistenza di malattia e di pensione, ma, purtroppo, i risultati sono molto inferiori alle aspettative.

La realtà è che i coltivatori diretti continuano ad essere considerati cittadini di seconda categoria. Lavorano il doppio e guadagnano la metà degli altri lavoratori; producono i beni di consumo indispensabili per la vita di tutti i cittadini ed, in compenso, hanno un trattamento assistenziale e previdenziale che è il peggiore tra quelli esistenti nel nostro Paese.

- I coltivatori diretti sono gli unici lavoratori della terra privi dell'assistenza delle medicine;
- l'assistenza di malattia è assolutamente insufficiente e le Mutue Comunali e Provinciali si trovano in una situazione fallimentare;
- si va in pensione cinque anni dopo gli altri e con importi inferiori;
- mancano gli assegni familiari.

*Tre anni fa la Conferenza Nazionale dell'Agricoltura ha auspicato che ci sia un miglioramento nel trattamento assistenziale e previdenziale dei coltivatori diretti. Invece di miglioramento vi è un ulteriore distacco tra i contadini e i restanti lavoratori. Dal primo gennaio 1965 tutte le pensioni aumentano del trenta per cento ma i coltivatori diretti si devono accontentare del venti. Mentre per gli agrari e gli industriali si riducono i contributi assistenziali di oltre 400 miliardi, **con le prossime cartelle esattoriali di agosto i coltivatori diretti avranno un ulteriore aumento.***

Coltivatori Diretti!

La Alleanza Regionale vi invita per le prossime settimane, e soprattutto in coincidenza con l'arrivo delle cartelle esattoriali di agosto, a far sentire la vostra più vibrata protesta.

Unitamente ai problemi dell'assistenza e della pensione la Alleanza Regionale vi invita a sostenere anche altre rivendicazioni già mature nella coscienza di tutti i contadini:

- 1 - Il passaggio delle Casse Mutue all'INAM, la assistenza farmaceutica e gli assegni familiari;
- 2 - aumento dei contributi da parte dello Stato per ottenere che siano restituiti all'agricoltura almeno in parte i profitti che la Federconsorzi, i monopoli e gli speculatori di ogni genere realizzano a danno dei contadini;
- 3 - un piano di finanziamenti per l'azienda contadina al posto del "Piano Verde", che si è dimostrato insufficiente ed ha favorito i grandi agrari più che i coltivatori diretti;
- 4 - la istituzione di un fondo permanente di solidarietà nazionale per indennizzare i contadini colpiti dalle avversità atmosferiche;
- 5 - rispetto delle tabelle di equo canone e immediata applicazione della legge sui Mutui quarantennali, in modo che la terra vada in proprietà a chi la lavora.